

IL RAPPORTO

È la Repubblica Centrafricana il Paese più a rischio, Singapore quello più favorevole «I leader della terra facciano ancora di più e mettano in campo ogni sforzo possibile perché nessuno venga più lasciato indietro»

Le cifre dell'oltraggio dilagante nel mondo

152milioni sono i minori coinvolti nella piaga del lavoro minorile, quasi la metà costretti a svolgere lavori pesanti

262milioni sono i minori tagliati fuori dalla scuola primaria e secondaria, dato che si alza ancora nei Paesi più poveri

Arsa viva in Bangladesh: 16 incriminati

Sedici persone sono state incriminate in Bangladesh per l'efferato omicidio della 19enne Nusrat Jahan Rafi, l'adolescente bruciata viva lo scorso aprile sul tetto della sua scuola, dopo aver denunciato le molestie sessuali

subite dal preside. Quest'ultimo, Siraj Ud Doula, risulta tra gli incriminati. Secondo la polizia, è stato lui - dal carcere - a ordinare l'assassinio, perché la ragazza aveva rifiutato di ritirare la denuncia nei suoi confronti. Il

piano per ucciderla era stato accuratamente studiato («un piano militare» per la polizia) e doveva far sembrare la morte di Nusrat come un suicidio. La giovane, però, nonostante le terribili ustioni riportate (sull'80% del

corpo) nel viaggio verso l'ospedale riuscì a fare la drammatica denuncia. Morì quattro giorni dopo tra feroci sofferenze. Il tribunale di Feni, piccola città a 160 chilometri da Dacca, ha formalmente incriminato 16 persone.

Infanzia rubata a un bimbo su tre

Violenze, guerre, malattie, schiavitù: per 690 milioni di minori, i primi anni di vita sono un inferno. Per Save the Children anche segnali positivi: in due decenni restituito il sorriso a 280 milioni di piccoli

LUCA MIELE

Maltratta, calpestate, alla fame, esposta alle guerre, fagocitata dalla mancanza di cura. Vivere l'infanzia è ancora un diritto negato per 690 milioni di minori, quasi uno su tre. La denuncia arriva da Save the Children che ha mappato la condizione dell'infanzia nel mondo. Il quadro che emerge è tragico - assenze di cure e di scolarizzazione, malnutrizione, violenze, coercizione al lavoro - anche se, assieme a tante ombre, ci sono anche segnali positivi. Uno su tutti: rispetto a venti anni fa, sono 280 milioni i bambini a cui è stata restituita l'infanzia. Nel 2000 i minori derubati della propria infanzia erano 970 milioni. La "geografia" disegnata dall'Ong è la Repubblica Centrafricana il Paese più a rischio per i minori, Singapore quello più a misura di bambino. L'Italia è l'ottavo Paese più a misura di bambino. Ogni giorno, nel mondo, emerge dal rapporto dell'organizzazione, 15mila bambini perdono la vita prima di compiere i 5 anni di età. Tra le cause principali la polmonite, che solo nel 2017 ha provocato la morte di oltre 800mila bambini e che si rivela quindi una infezione letale che uccide più di diarrea, malaria e

Hiv messe insieme. Circa 1 bambino su 4 sotto i 5 anni, inoltre, pari a 152 milioni di bambini al mondo, risulta attualmente affetto da malnutrizione, con gravissime ripercussioni sulla propria crescita e sul proprio futuro. Tra i Paesi al mondo dove il fardello della malnutrizione è più pesante quelli dell'Africa subsahariana, dove il numero di minori malnutriti, in 20 anni, è aumentato da 50 a 59 milioni. Uno degli indicatori presi in esame dalla classifica stilata da Save the Children riguarda poi l'educazione e rivela che 1 bambino su

6, al mondo, è tagliato fuori da scuola primaria e secondaria, di cui quasi la metà costretti a svolgere lavori pesanti e pericolosi che ne mettono a grave rischio la salute e la sicurezza. Oggi, nel mondo, sono circa 31 milioni i minori che sono stati costretti a fuggire dalle proprie case nel tentativo di mettere in salvo la propria vita, e solo nel 2016 sono stati uccisi 53mila bambini in seguito alle vio-

lenze, di cui il 64% in Medio Oriente e Nord Africa. Non a caso la Siria figura tra gli unici tre Paesi al mondo (insieme a Venezuela e Trinidad e Tobago) dove le condizioni di vita per i bambini, negli ultimi 20 anni, non hanno subito alcun tipo di miglioramento, con lo Yemen che si segnala invece per le forti difficoltà nel reperire dati aggiornati, a causa del devastante conflitto in corso nel Paese ormai dal 2015. «Rispetto al passato, le condizioni di vita dei bambini, in tutto il pianeta, stanno facendo registrare miglioramenti enormi:

si tratta di una notizia importantissima, che dimostra chiaramente che quando si intraprendono i passi giusti e si mettono in campo le azioni necessarie si possono ottenere risultati straordinari - fa sapere Valerio Neri, direttore generale di Save the Children -. Tuttavia il lavoro è tutt'altro che compiuto perché sono ancora troppi i bambini che continuano a essere privati dell'infanzia». Le emergenze più devastanti? I bambini soffrono terribilmente «a causa di guerre, povertà, cambiamenti climatici. Per questo è fondamentale che i leader mondiali, che nel 2015 si sono impegnati a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030, facciano ancora di più e mettano in campo ogni sforzo possibile perché nessun bambino al mondo venga più lasciato indietro».

La Repubblica Centrafricana è il Paese al mondo dove le condizioni di vita per i bambini sono le peggiori; a seguire Niger e Ciad, con 10 Stati africani, di cui 6 colpiti da conflitti, ad occupare gli ultimi 10 posti della classifica dei Paesi dove l'infanzia incontra le condizioni migliori, stilata per il terzo anno consecutivo dalla Ong. Sul versante opposto, il primato dei Paesi più a misura di bambino spetta a Singapore, seguito da Svezia e Finlandia, con l'Italia all'ottavo posto in graduatoria, in linea con lo scorso anno, peggio solo di Irlanda, Germania, Slovenia e Norvegia, nonostante nel nostro Paese oggi si contino 1,2 milioni di minori in povertà assoluta.

Ogni giorno in 15mila perdono la vita prima di compiere i 5 anni. Tra le cause principali la polmonite



Un gruppo di piccoli studenti a Jalalabad, in Afghanistan: gli attacchi contro le scuole sono triplicati nel Paese / Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cappotto

SI LEGGE CAPPOTTO, VUOL DIRE EFFICIENZA.

Eni, con Versalis, ha progettato un cappotto termico per la riqualificazione energetica degli edifici, che sarà realizzato con pannelli isolanti derivanti dal recupero di imballaggi in polistirene da postconsumo. In una logica circolare, le parole acquistano nuovo significato.

Scopri il nostro impegno per un nuovo modello di economia su eni.com

